

PROSSIMI APPUNTAMENTI:

TEATRO MUNICIPALE

9-10 gennaio 2012

PROSA

Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa

BLACKBIRD

di David Harrower

versione italiana Alessandra Serra

regia Lluís Pasqual

scene Paco Azorin

costumi Chiara Donato

luci Claudio De Pace

con Massimo Popolizio e Anna Della Rosa

e con Silvia Altrui

TEATRO FILODRAMMATICI

18 gennaio 2012

TEATRO DANZA

Quintavalla - Stori - Compagnia Abbondanza/Bertoni

ROMANZO D'INFANZIA

testo Bruno Stori

coreografia e interpretazione Michele Abbondanza

e Antonella Bertoni

regia e drammaturgia Letizia Quintavalla e Bruno Stori

TEATRO MUNICIPALE

20 gennaio 2012

ALTRI PERCORSI

Angela Finocchiaro

OPEN DAY

di Walter Fontana

regia di Ruggero Cara

con Angela Finocchiaro e Michele Di Mauro

produzione AGIDI

INIZIO SPETTACOLI ore 21



TEATRO GIOCO VITA
Teatro Stabile di Innovazione

FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO

iren
emilia

CARIPARMA
CREDIT AGRICOLE

treperte

Stagione teatrale 2011/2012

TEATRO MUNICIPALE DI PIACENZA

Prosa - Altri Percorsi - Teatro Danza

MIBAC
Direzione Generale
per lo Spettacolo
dal vivo

COMUNE DI PIACENZA

Regione Emilia-Romagna

ALTRI PERCORSI

giovedì 15 dicembre 2011 - ore 21

Teatro Municipale

Arena del Sole - Nuova Scena
Teatro Stabile di Bologna
Associazione Arte e Salute onlus

Al dutàur di mât



AL DUTÀUR DI MÂT

di Nanni Garella
da *Il medico dei pazzi* di Eduardo Scarpetta

regia Nanni Garella

con Vito, Marina Pitta
e Giorgia Bolognini, Luca Formica, Pamela Giannasi, Maria Rosa Iattoni,
Iole Mazzetti, Fabio Molinari, Mirco Nanni, Lucio Polazzi,
Moreno Rimondi, Roberto Risi
e con *la partecipazione straordinaria* di Nanni Garella

scene Antonio Fiorentino
luci Gigi Saccomandi
costumi Claudia Pernigotti
regista assistente Gabriele Tesauri
assistente alla regia Nicola Berti

Vito incontra il regista Nanni Garella e la compagnia di attori-pazienti psichiatrici di Arte e Salute: *Al dutàur di mât*, di Nanni Garella, da *Il medico dei pazzi* di Eduardo Scarpetta. Sul palco c'è anche l'attrice Marina Pitta e, in una partecipazione straordinaria, lo stesso Nanni Garella.

Prosegue dunque la collaborazione tra Arena del Sole - Nuova Scena - Teatro Stabile di Bologna e Arte e Salute onlus, associazione nata con lo scopo di coniugare il lavoro artistico con il lavoro nel campo della salute mentale, che ha riscosso notevoli successi e riconoscimenti tra cui il Premio Ubu.

Dopo l'uso del dialetto bolognese parlato ne *Il linguaggio della montagna*, uno dei tre atti unici di Harold Pinter messo in scena nell'aprile 2010, Nanni Garella ha deciso di allestire un'opera tutta recitata in bolognese, lavorando sulla commedia scritta nel 1908 in napoletano da Eduardo Scarpetta e adattandola alla lingua originaria dei suoi attori, anche grazie alla preziosa consulenza di Luigi Lepri.

Ormai professionisti, dopo un lungo periodo di formazione e lavoro teatrale, e dopo aver affrontato, sotto la guida del regista Nanni Garella, opere di Pirandello, Pinter, Brecht, Pasolini, gli attori di Arte e Salute, affiancati da due attori del calibro di Vito e Marina Pitta, già protagonisti di molte produzioni dell'Arena del Sole, affrontano *Il medico dei pazzi* di Eduardo Scarpetta, testo che ricordiamo anche per il film che ne fu tratto nel 1954 con protagonista Totò per la regia di Mario Mattoli.

foto Raffaella Cavallieri - IguanaPress



Note di regia

Da quando ho sentito fluire la lingua limpida e cristallina del dialetto bolognese parlato da Mirco e Iole ne *Il linguaggio della montagna* di Pinter, ho cominciato ad immaginare un'opera recitata tutta in lingua bolognese. Dico "lingua" perché vorrei che avesse dignità, che non fosse soltanto vernacolo.

Così è nata l'idea di lavorare sulla commedia di Scarpetta e di adattarla alla lingua originaria dei nostri attori.

Eduardo Scarpetta usava rimaneggiare, con grande stile, commedie francesi di fine ottocento adattandole alla realtà napoletana di quegli anni; non restava che seguire il suo esempio.

Il medico dei pazzi è un titolo che ben si attaglia ad Arte e Salute: il tema dell'inversione del punto di vista nel guardare il mondo della follia, è trattato da Scarpetta con la leggerezza che gli è propria, ma con grande sapienza drammaturgica; e con sensibilità da grande scrittore nell'uso del dialetto.

Nel solco di una tradizione, tutta italiana, che va dalla Commedia dell'Arte a Goldoni, a Pirandello, a Eduardo, a Gadda, a Pasolini, l'uso del parlato dialettale affonda la lingua letteraria italiana nelle sue origini popolari e spesso restituisce un'immagine inconsueta del nostro paese, visto, per così dire, dal basso.

In questi anni c'è tanto bisogno di sane verità popolari, per guardare ai nostri difetti attraverso la risata della commedia, intravedendo, se possibile, qualche pregio del nostro essere italiani.

Ho chiesto a Vito di darci una mano in questa avventura "bolognese". Ha accettato con entusiasmo e ci siamo divertiti molto.

Nanni Garella

Gigén, giovane nullafacente, da anni vive a Bologna alle spalle dello zio Felice, il quale crede di pagare al nipote gli studi di medicina. Quando Felice di Torrino bocca da Marzabotto, luogo in cui vive, giunge a Bologna insieme alla moglie e alla figliastra, Gigén, insieme all'amico Giuanén, mette in scena un altro raggio allo zio, millantando di essere diventato psichiatra e di dirigere una clinica per alienati mentali, che altro non è altro che la Pensione Stella, dove i due ragazzi vivono a sbafo, e i presunti pazzi non sono altro che gli eccentrici clienti della pensione, del tutto sani ma presentati come pazzi da Gigén quando lo zio Felice pretende di visitare la clinica. In effetti, le stranezze e le manie di questi ignari inquilini (c'è l'attore che prova *Otello*, il musicista pronto a partire per nuovi e gloriosi concerti, l'ufficiale tutto d'un pezzo, la mamma apprensiva che cerca di accasare la timida figlia) appaiono al povero Felice, terrorizzato, come segni evidenti di pazzia.

foto Raffaella Cavallieri - IguanaPress



LA TRAMA